Anno XXVII — Venerdì 17 Novembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 273

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La prossima apertura della Camera

L' apertura della Camera è attesa quest'anno con molta ansietà dai circoli politici. La massa del pubblico però che è sfiduciata si mantiene nel suo complesso indifferente; c'è però in tutti una tal quale aspettativa, se non altro di curiosità, poichè si attende la relazione del *comitato dei sette* circa alle compromissioni degli uomini parlamentari nelle operazioni della Banca romana, ed anche sull'affare Pinto.

Ai dilettanti di scene parlamentari emozionanti, crediamo, che la prossima sessione offrirà una ricca messe.

Oltre al Colaianni, verranno questa volta alla Camera anche il Cavallotti e l'Imbriani; figuriamoci adunque se questa triade non farà del chiasso!

Si sentiranno delle esagerazioni, lo si può giurare fino d'ora, ma si può essere anche certi che il ministero vi farà la meschinissima figura che ha fatto sempre.

E' fuor di dubbio che dai prossimi battibecchi non uscirà nulla di buono, nè di utile per la nazione, e perciò è desiderabile che si venga presto a un voto, affinchè si sappia se il ministero abbia da rimanere oppure debba far fagotto.

Stando alle più recenti notizie che ci vengono dalla capitale, non pare che il ministero si trovi agli estremi. Ad ogni modo sarà un'esistenza prolungata di poco, e noi assisteremo con tutta probabilità ad un'era zanardelliana, la quale darà il tracollo al cosidetto partito di sinistra, e quindi si dovrà ricorrere all'on. Crispi, unico uomo, ripetiamo, che potrà darci un governo serio.

Naturalmente che potrebbe avvenire anche quanto la situazione del momento non lascia prevedere; qualche fatto sensazionale e l'opinione pubblica stessa potrebbero imporsi alle camorre parlamentari e far sorgere il governo serio prima che si creda.

E' cosa del resto ben deplorevole che il Parlamento abbia ad occuparsi solamente di gare di partito e spesso personali, anzichè delle tante cose utili, che rimangono ancora a farsi.

Non sarebbe meglio che una buona volta prendesse una decisiva risoluzione sulla troppo a lungo dibattuta questione delle economie?

L'on. Colombo nel suo recente discorso di Milano ha messo innanzi delle saggie proposte. Non possiamo però punto approvare quanto egli ebbe ad esporre circa ai 15 milioni da risparmiarsi sul bilancio della pubblica istruzione.

Accordiamo che si possano diminuire le spese universitarie e per l' istruzione classica; ma quei milioni risparmiati bisognerebbe darli all' istruzione primaria, agraria e commerciale.

Un popolo che ha ancora il 50 per cento di analfabeti, non può avere nemmeno una buona finanza; ciò è anche vero, on. Colombo.

Se si vogliono fare vere economie, non da burla, si cominci col disfarsi da tanti papaveri grossi e lautamente pagati che esistono in tutti i dicasteri governativi e si facciano dei tagli agli alti papaveri che rimangono, e non si lavori di lesina nè coi maestri elementari, già ora tanto male pagati, nè col basso personale degli impiegati.

Questa sarebbe una discussione utile pratica e feconda di bene; quando avremo una Camera che avrà il coraggio d' intraprenderla?

Fert

Rivelazioni sul convegno di Monza

La cessione del Trentino?

Scrivono da Rovereto (Trentino):

Il viaggio in Italia del conte Kalnoky ed il suo incontro a Monza con l'on. Brin dà luogo qui a grandi commenti ed apre l'animo a speranze nuove.

Notizie venute da Vienna sono ripetute qui con insistenza e la fonte da cui vengono le accredita.

Ci raccontano dunque da Vienna, che lo scopo dell' incontro fra i due ministri sia il matrimonio del principe di Napoli con un arciduchessa d'Austria e si aggiunge che l' idea del matrimonio sia partita proprio dall' imperatore Francesco Giuseppe allo scopo di regolare i rapporti d'amicizia con l' Italia con più solidi vincoli anche per il futuro.

Bisogna notare che nel 1866 l' imperatore era disposto di cedere oltre al Veneto il Trentino — ufficialmente Tirolo italiano — e che in questa idea era appoggiato dal ministro Beust, il quale voleva levare quel cuneo materiale fra la Lombardia e la Venezia che s' insinua nel cuore delle due regioni e che natura destinò a seguirne le sorti amministrative e che ora unito all'Austria si trova a disagio. Cuneo materiale, che formava poi un cuneo morale fra le due potenze, e che non persuadeva l' Italia della sincera amicizia dell'Austria finchè essa pretendeva riportare il quadrilatero un po' più su, ma sempre minaccioso al di quà delle Alpi col possesso di Trento.

L'egregio statista austriaco capiva che qualunque patto di solidarietà sarebbe stato l'effetto di momentanei interessi e precisamente un matrimonio — come disse l'on. Crispi — di convenienza piuttostochè di simpatia.

Il conte di Beust voleva creare una situazione stabile per la quale gli interessi d'Austria e d' Italia trovassero la loro base solida aiutandosi reciprocamente. Egli allora non venne ascoltato per l' influenza preponderante dell'arciduca Alberto, il quale volle tenere il Trentino come pegno delle vittorie austriache del 1866 a Custoza ed a Lissa.

Ora pare che l' imperatore intenda riprendere la sua primitiva idea, e pare che questo progetto sia caldeggiato anche a Berlino dove si sarebbe persuaso l'arciduca Alberto che vi fu il mese scorso a consentirvi. A Vienna ed a Berlino si dice anche che, dando all' Italia il Trentino in compenso dei sacrifizi fatti per la Triplice, se ne assicurerebbe la continuazione.

Naturalmente ciò si verificherebbe in occasione delle nozze del principe di Napoli con l'arciduchessa e l' Italia s' impegnerebbe ad appoggiare l'Austria pel riconoscimento del suo possesso stabile della Bosnia Erzegovina e per il probabile maggior suo orientamento: *Oesterreich nach Osten.*

L' Italia avrebbe una prova di leale e sincera amicizia dall'Austria e tutti e due gli Stati realizzerebbero una forte economia di guardie doganali ed uffici di finanza dispersi lungo il tortuoso ed estesissimo confine presente, che verrebbe limitato ad una breve linea dove i ghiacciai eterni li ridurebbero proprio a pochi passi alpini già difesi dalla natura.

Così l' Italia avrebbe inoltre maggiore sicurezza militare per l'avvenire e l'Austria mantenendosi sempre in possesso delle grandi Alpi della linea del Brennero, del Grossglokner colle sue fortezze al Sud di Franzenfezte si manterrebbe in una posizione militare insuperabile.

Il Beust appoggiava questo concetto, perchè dopo la guerra del 1866 meditava un'alleanza Austro-Italo-Francese, il quale piano pare abbia incontrato difficoltà in Francia, perchè non vollero prendere impegno di assicurare Roma all' Italia.

I francesi possono quindi ringraziare i clericali per la catastrofe del 70-71. Dopotutto se saranno rose fioriranno!

L'incendio del baraccamento di Collomion

Vi sarebbe il dolo?

Di questo incendio annunciatoci dai telegrammi, troviamo i seguenti particolari nei giornali di Torino:

Bardonecchia, 14. Nelle prime ore della notte scorsa (tra le 2 e le 4) si manifestò, non si sa bene come, un incendio nel baraccamento cosidetto Collomion, soprastante al nuovo forte di sbarramento che piglia il nome di Bramafam e che domina, fronteggiandolo, l' imbocco della grande galleria del Frejus dall'altezza di oltre 2000 metri sul livello del mare e di 600 circa oltre il piano della stazione.

Il barraccamento era presidiato da pochi soldati e conteneva viveri, munizioni e parecchi cannoni. A breve distanza in un caseggiato in legno v'ha una polveriera che può saltare da un momento all'altro.

I nostri bravi soldati si affrettarono a portar via dal baraccamento quante casse di polvere poterono.

Ma più tardi i soldati furono — per misura di prudenza — ritirati dal luogo del sinistro, temendosi imminente l'esplosione della polveriera, che avrebbe potuto mietere numerose vittime.

Sono accorsi qui il sotto prefetto di Susa, il procuratore del re, e varie Autorità militari, fra cui un colonnello del genio.

Tutti si domandano come potè avvenire l' incendio. Si propende a credere che il fuoco si sia appreso ad una trave vicina alla stufa; ma non manca chi suppone l' incendio possa avere origine dolosa.

Nei dintorni dell' infiammato Collomion gli abitanti ebbero ordine di sgombrare, ciò consigliando la più elementare prudenza di fronte al pericolo di ogni minuto che la polveriera salti. Se questa non è ancora scoppiata, lo si attribuisce da taluno al fatto che la terra ricoprente i tetti sia caduta sopra le casse di balistite e provvidenzialmente le protegga.

Per fortuna risulta che la polveriera non contiene dinamite.

Nel baraccamento incendiato eranvi 1000 chilog. di polvere ed una quantità di granate che per tutt' oggi diedero salve sinistre di rimbombi, scoppiando una dopo l'altra.

I provvedimenti presi fecero si che finora non si ebbero vittime, come si spera non se ne avranno.

Si calcola che il danno per l'erario sorpasserà le duecento mila lire.

PAROLE E PALLONI

Pii desiderii della Francia

Il *Temps* crede sicura la caduta di Giolitti, e la deplora, dicendolo vittima di colpe non sue. Crede che l'Europa intera, Berlino, come Parigi o Vienna, avrà lo identico sentimento riguardo al successore: la speranza, cioè, che non sollevi questioni. « Nessuno — dice il *Temps* — teme Zanardelli; nessuno sospira il ritorno di Crispi » a cui si attribuisce l' idea di trasformare l'esercito in milizie nazionali. Dubita il *Temps* che siagli concesso di eseguire questo concetto, che chiama eroico. Termina col solito ritornello sulla necessità di cambiare l'orientamento della politica estera dell'Italia.

Il *Petit Parisien* annunzia la pubblicazione di un opuscolo anonimo, in cui si calcolano le conseguenze di una guerra. Prevedendo che la triplice sarà sconfitta, l'opuscolo allegro dice che la Francia si annetterà il Piemonte e la Liguria, ristabilirà il regno delle Due Sicilie, lasciando il resto dell'Italia a Casa Savoia, la quale pagherebbe una indennità di guerra di sei miliardi.

Il vascello della morte

Il *Pungolo* di Napoli pubblica i particolari della dolorosa traversata del *Vincenzo Florio.*

Il piroscafo salpò da Genova per Rio Janerio il 26 agosto con passeggeri. Dopo 23 giorni arrivò all' isola Grande e due giorni dopo l'arrivo colà scoppiò il colera.

Per tre giorni ebbesi quotidianamente un morto di quel morbo.

Il medico di bordo dà poi questi altri particolari;

Crede che l'epidemia siasi sviluppata all' isola Grande in seguito al permesso dato ai passeggeri di aprire le casse contenenti biancheria sudicia.

Trovavasi all' isola Grande anche il piroscafo *Andrea Doria*, sul quale moriva giornalmente una decina d'individui.

Dopo cinque giorni il *Vincenzo Florio* ripartì per l'Asinara, ove giunse il 14 ottobre. Qui si ebbero altri 17 morti di colera. Nacque un tumulto. Tutti volevano essere sbarcati; allora la direzione del lazzaretto richiese l' invio colà di qualche nave da guerra. Vi si recò l' *1ffondatore.*

Ieri sbarcarono 40 passeggeri delle provincie meridionali. Sul piroscafo oltre gli italiani eranvi passeggeri croati, austriaci e tedeschi. I primi attaccati dal colera furono gli emigranti romani, gli ultimi all'Asinara, furono i tedeschi.

Apertura del Reichstag

Il discorso dell' Imperatore

Berlino, 16. Oggi il Reichstag fu aperto.

L' Imperatore pronunziò un discorso, in cui ringrazia il Reichstag di avere cooperato allo sviluppo dell' esercito. Ricordò le prove di simpatia avute nei recenti viaggi in Germania e attestanti che la nazione è soddisfatta e che abbiamo una guarentigia di sicurezza pella patria e di conservazione della pace.

L' Imperatore soggiunse che il principale compito del Reichstag sarà di provvedere alle spese causate dalla nuova legge militare A tale scopo il governo presenterà una serie di progetti per regolare le finanze dell' Impero cioè i progetti d' imposte sul tabacco e sul vino e sul bollo. L'Imperatore annunziò poscia la conclusione di un trattato di commercio colla Spagna, la Rumania e la Serbia. Accennò all'aumento dei dazi doganali contro la Russia.

Annunciò indi che il governo presenterà un progetto relativamente alle epidemie. Soggiunse che le risoluzioni della conferenza sanitaria internazionale di Dresda si sottoporranno al Reichstag.

L' Imperatore così concluse: « Le relazioni coll' estero restano immutate. Continua l' intima amicizia colle potenze alleate per la conservazione della pace, e manterremo relazioni amichevoli con tutte le potenze estere. Spero quindi che coll' aiuto di Dio i beneficii della pace saranno conservati. »

Il Papa in S. Pietro

Ieri il Papa ricevette i pellegrini in S. Pietro.

La basilica venne chiusa e non rimasero dentro che gl' invitati e circa 4000 pellegrini, in tutto circa 10,000 persone.

L' indirizzo dei pellegrini venne letto da mons. Spingardi; quindi il Papa dopo dette poche parole fece leggere la risposta da mons. Marini.

In questa risposta il Papa fra altro dice: « Sia concorde il vostro suffragio per assicurarvi che nei Consigli delle Provincie e nei Municipi vengano tutelati, nel modo che ora è possibile, i vostri vitali interessi. »

Kalnoky a Milano

Kalnoky, Brin e Nigra partirono da Monza ieri alle 9.24 e arrivarono a Milano alle 9.40.

Ieri sera alle 18.30 Kalnoky offrì un pranzo all' *Hôtel Continental* a Brin e a Nigra. Quindi Kalnoky, Brin e Nigra assisterono allo spettacolo al teatro Dal Verme.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Incendio

Ci scrivono da Tolmezzo 16:

Un incendio scoppiato questa mane a quanto dicesi casualmente sul granaio della casa abitata dal fabbricatore di birra signor *Nazzi*, distrusse parecchi mobili fuori uso, bottiglie ed altri oggetti inerenti alla fabbricazione della birra per un approssimativo importo di lire 1800 assicurato.

Fu dato l'allarme per tempo, dimodochè in men che non si dica il

---

39 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Si era addirittura rovinata i capelli per quella smania di arricciarli col ferro caldo due volte al giorno, o più anche, secondo il tempo e le diverse combinazioni.

Faceva un' architettura di riccioli, l'uno sovrapposto all'altro, e fitti fitti tanto che davano l' idea d'un edifizio, cominciato dalle tempia.

Non era di moda, ma ella non se ne curava.

Diceva che alle linee del suo viso non s'adattava che quel genere di pettinatura, e che non l'avrebbe cambiata mai, per veruna cosa al mondo.

Neppure se un uomo adorato l'avesse supplicata in ginocchio.

I suoi genitori, la nonna, gli zii, i cugini, le amiche, l'avevano pregata mille volte, senza riuscire ad ottener nulla, come l'avessero fatto alla luna.

Le due piccole sorelle, ed anche le Stara, ridacchiavano sempre alle sue spalle, quando sedeva alla toletta, ed ella, rimproverando le Stara, mandava fuori Flavia e Nini a spintoni, aggiungendo anche qualche insulto volgare.

Un giorno Diana, imboccata e pregata dalla zia, le aveva detto amorevolmente:

— Sai che piaceresti di più, se... non ti *caricassi* tanto?.... Non andare in collera, via .. lo faccio per il tuo meglio. Se tu ti accomodassi i capelli più... sobriamente... e diciamolo pure, con più modernità.... saresti mille volte più carina.....

Leonia aveva fatto il viso ll'arme.

E aveva risposto, con indicibile durezza:

— Mia cara, impacciati nelle cose tue. Voglio pettinarmi come mi pare e piace. E' inutile.... E credi a me .. non fare il *portavoce*.... per nessuno... sarà tanto di guadagnato.

Diana se l'era legata al dito e non l'aveva più dimenticato.

Il vero è che Leonia aveva la fronte molto sporgente, e quell'applicarsi, dirò così, due staffe di ricci sulle tempia, le pareva che correggesse il difetto, ed anzi armonizzasse e desse grazia alle linee del viso.

Aveva due begli occhi neri, ma per vizio o affettazione gli apriva troppo, stirando le sopracciglia come fa chi si meraviglia, e ciò scoprendole molto il bianco dell'occhio dava un' espressione di leziosaggine a tutta la fisonomia.

Quando parlava, moveva appena la bocca, ed anche tacendo la chiudeva più del naturale, per il timore di farla comparire larga, quantunque non fosse in realtà.

Aveva anzi una bocca piccina, rossa, fresca, guarnita di denti bianchi, ben posati, diritti e lucidi, ma lei ci teneva al bocchino di zucchero, e faceva accorto anche il più leggero osservatore della sua debolezza.

Aveva un'alta idea della sua beltà, che credeva superiore ed ideale, e non faceva che fantasticare sull'ammirazione che essa doveva destare in pubblico.

Una cosa bizzarra nuova, e tutta sua. Quando parlava pensava, quando taceva pensava. Pensava all'effetto che doveva fare il suo viso, il suo sorriso, il suo sguardo, pronunciando la tale o tale altra parola, e quella preoccupazione meschina traspariva netta dalla sua faccia e faceva ridere.

Esa sempre, per ciò, presente a se stessa ed in un continuo studio ed osservazione.

In campagna però, o nella sua stanza, od in giardino, quand'era sola, aveva l'aria più semplice e sciolta, ma appena metteva il piede in città, fosse stata pure piccina come M... perdeva subito la disinvoltura, per quell'idea fissa che tutti s'occupassero di lei.

Ciò le dava un senso di visibile impaccio, che contrastava col suo viso roseo di baldanzosa. Ci teneva ad essere considerata cittadina. Ma una volta Valentina le aveva strappata ruvidamente quell' illusione, colla sua recisa franchezza. Aveva detto, sorridendo:

— *Noi*, provinciali, potremmo vestire magari gli abiti d'una regina, faremmo sempre una magra figura in città....

— Ma che hanno infine, queste cittadine!

— Nulla, proprio nulla. Ma sanno vestire e camminare, vedi....

— E noi?...

(Continua)

luogo dell'incendio venne invaso da molto numero di volonterosi che si prestarono allo spegnimento.

Alle sette tutto era finito mercè il lavoro assiduo dei pompieri e degl'intervenuti.

Le avvenenti e simpatiche abitanti della casa sottostante e i vicinanti tutti, furono presi da panico indescrivibile, non escluso il *vice-pretore* che s'affaticava a gettare mobili, biancheria, libri, ecc, dalla finestra.

Fecero atto di presenza e contribuirono a prevenire un disastro, il R. Commissario, l'Ispettore di finanza con le guardie, il Delegato di P. S. il Tenente dei RR. Carabinieri con i Carabinieri, il reverendo Don Giuseppe Dorigo, il signor Corradina ed altri dei quali ora mi sfugge il nome, ed a loro ed a tutti gli accorsi a nome del danneggiato, porgo pubbliche sentite grazie.

Geronte di Ravoir

DA CIVIDALE

Trigesimo della morte di Mons. Pietro Concina

Ci scrivono in data odierna:

Oggi (17) ricorre il trigesimo della morte di quell'uomo insigne e venerando sacerdote che fu Mons. *Pietro Concina*, canonico della Collegiata di Cividale, che molte amicizie e stima ebbe anche nella vostra città.

Per ricordarlo degnamente mi permetto di ristampare quanto di lui scrisse con tanta verità un egregio avvocato cividalese:

« A me piace ricordare di Lui la memoria prodigiosa, l'erudizione, fino ai minimi particolari, nella storia friulana, la classicità del suo dialetto sandanielese e la vivezza precisa dell'eloquio. — Un giorno gli domandai dei *Camarsi* (Campi Marzi) friulani, ed Egli lì per lì mi enumerò i campi di tutto il Friuli con questo nome, indicandomi di soprassello i loro proprietari nuovi ed antichi! Le domeniche spiegava in Duomo il Vangelo. Come l'ambiente della Galilea allora si snebbiava, i personaggi delle Parabole si muovevano parlanti, la figura del Nazzareno s'indiava in quella esposizione misurata e sentita!

Quando ricorreva la festa di qualche Santo aquileiese, era tutta una lezione morale di storia pratica, sminuzzata al popolo, che pendea dal suo labbro.

L'anno scorso concluse una sua predica raccomandando la preparazione alla morte: «non tutti voi, che mi ascoltate, nell'anno avvenire sarete vivi. Io primo per ragione di età, non vi sarò.» — E fu profeta. Ma la sua morte, dicevami il medico curante, fu un passaggio senza alcuna sofferenza, che fino all'ultimo conservò tutti i suoi denti sani ed i capelli bianchissimi, la lucidità dell'intelletto ed il cuore di un credente, tipo friulano che si lascia creder avaro e benefica in segreto. »

Cacciatore che si ferisce mortalmente

Riceviamo da Fiume di Pordenone in data di ieri:

Un povero giovane, nella verde età di diciott'anni, l'età delle speranze, ma eziandio quella della poca riflessione e della leggerezza, il quindici corrente andando a caccia casualmente si feriva, ed ora non è che un cadavere.

Sembra che il giovane, certo Battiston Francesco, figlio di Sante, qui del paese (Bannia), nell'attraversare una siepe e tenendo l'apertura della canna del fucile con una mano, abbia ricevuto la scarica fatale.

Ai sedici egli ha cessato di vivere. L'autorità giudiziaria di Pordenone avvertita del fatto luttuoso si portò sul luogo.

Qui in paese tutta la popolazione è tristamente impressionata, ed io pure, vi dico il vero, mi sento afflittissimo per il brutto caso.

Pregiudicato insolente

Fu arrestato in Aviano il pregiudicato Vincenzo Zamattio perchè usò insolenze e minaccie contro le guardie campestri Giovanni Polo e Candotto Domenico che lo sorpresero a rubare legna che sequestrarono.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Novembre 17. Ore 8 Termometro 6.6.
Minima aperto notte 4.8 Barometro 745.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: oscillante
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 10.4 Minima 3.6
Media 7.062 Acqua caduta: 14
Altri fenomeni: Neve ai monti oltre m. 1800

Bollettino astronomico

16 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.13	Leva ore	13.44
Passa al meridiano	11.52.15	Tramonta	—.—
Tramonta	16.31	Età giorni	9.

Processo Cloza - Ermacora

Udienza del 16 novembre

Si comincia alle 12.15.

Il presidente avverte che venne inteso a domicilio il teste Fior. Si dà lettura della sua deposizione. In questa dichiara che gli fu offerto l'acquisto dello stabile di Ariis, che ebbe col Cloza una sola intervista nella quale il Cloza offrì a lui la cessione.

Contesta ciò che disse il comm. Billia e cioè ch'egli non volesse trattare con quella gente, riferendosi al Cloza.

Agosti Francesco, negoziante

Ebbe 85,000 lire da Ermacora per fare operazioni sociali, essendo in società con lo stesso per acquisto di bozzoli.

Fu chiamato dal cav. Morpurgo per rinnovare i *pagherò* rilasciati per il prestito surricordato.

P. M.: I *pagherò* erano all'ordine dell'Ermacora?

Agosti: Si, però l'Ermacora trattava in tali affari come privato e non come direttore della Banca, e quindi io non mi credeva debitore della Banca per ciò che riguarda le 85,000 lire. Dichiara poi di averne pagate 35,000 restando così debitore di altre 50,000, salvo però liquidazione dell'affare sociale, non ancora avvenuta.

Ermacora afferma che i *pagherò* erano all'ordine della Banca.

Il teste aggiunge che vi era una garanzia mediante depositi in seta a Milano.

A domanda della P. C. s'interroga il cav. uff. Morpurgo per schiarimenti al riguardo.

Cav. uff. Morpurgo vide gli effetti dell'Agosti ed anzi ordinò che le date in matita fossero scritte coll'inchiostro. Può asserire che non sono stati sostituiti, ma non sa se la data fu variata.

Riguardo al deposito della seta, esso era effettivamente a Milano.

Più volte fece risconti alla Banca di sua iniziativa ed anche a richiesta del direttore.

Il 17 gennaio ritirò dalla Banca Cooperativa 60,000 lire che ritornarono poi alla Banca stessa sotto altra forma.

Spiega come il Deciani si prestasse all'acquisto dello stabile, purchè trovasse 100,000 lire, da pagarsi entro dieci anni e all'interesse del 4 0[0.

Provvide lui a soddisfare le richieste del Deciani, non essendo possibile trovare denaro al momento altrove. Ed è appunto per tale motivo che prelevò le 60,000 lire dal suo conto corrente e le altre 40,000 dalla Banca di Udine.

Quando avvenne il panico somministrò in più volte somme rilevanti alla Banca Cooperativa.

Il sindaco Bellavitis fece delle operazioni in bozzoli domandando una sovvenzione alla Banca, che gli accordò 20.000 lire. Non bastavano e quindi il Bellavitis o l'Ermacora richiesero un'altra somma che acconsentì di dare sborsando però del proprio e precisamente 20.000 lire.

La cauzione fu data tutta alla Banca Cooperativa. Il tasso che percepiva era eguale a quello della Banca.

Bertacioli: Sui libri della Banca c'era annotazione del deposito?

Teste: Non ho visto.

Il perito Magni della difesa nota che si facevano dei risconti, anche senza che ci fosse bisogno di denaro, ed a proposito dell'operazione del Bellavitis che la Banca trovavasi allo scoperto, essendo l'antecipazione fatta per acquisto non avvenuto.

Ricorda inoltre il fatto che al momento del panico anche il Morpurgo ritirò una somma, della quale, è vero, fornì spiegazioni.

Il teste cav. Morpurgo afferma che i risconti li faceva in seguito a domanda del Direttore.

Per ciò che riguarda l'operazione Bellavitis ripete le circostanze esposte prima.

Il perito Sandri domanda se per i risconti portava denaro o faceva dei giri sul suo conto corrente.

Morpurgo: Per solito li facevo con denaro proprio.

Il Presidente licenzia il cav. Morpurgo e l'Agosti. A quest'ultimo però rivolge prima la domanda: Dunque Lei è debitore di 50.000 lire?

L'Agosti risponde: Magari *così no*.

L'avv. Schiavi fa noto che ci sono dei testi venuti di dal fuori e prega sieno interrogati prima degli altri.

Patriarca Arnaldo
Negoziante di Tarcento

Sa di una casa Piani in Tarcento. Andò all'asta e la comperò la Banca Cooperativa per 5000 lire circa. Egli la ricomprò dall'Ermacora per lire 5900. Non ricorda l'epoca.

L'avv. della P. C. domanda se vi fu contratto.

Teste: No, avendo fatto deposito alla Banca e ciò perchè sopra la casa c'erano diverse ipoteche. Il contratto ancora non è stato fatto.

Bertacioli: Bisogna chiarire se la Banca aveva un credito verso la Piani.

Ermacora: Si, ed ho fatto l'acquisto per salvare un credito della Banca. Versai tutto il ricavato della vendita fatta al Patriarca di maniera che la Banca ha guadagnato lire 2000.

Magni, perito: Tale operazione la fece per autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione?

Ermacora: La feci per iniziativa mia.

De Ciani Francesco, di Martignacco

Per incarico d'un suo cognato andò dal Cloza per procurare la cessione a vantaggio del suo parente di due fabbricati annessi allo stabile di Ariis. Il Cloza gli tenne parola di questo dicendo che sarebbe stato bene che fosse rimasto ad un proprietario del Friuli.

Conferma poi quanto disse il comm. Paolo Billia

Aggiunge che il Cloza si schermiva alle sue richieste d'indicare per chi trattava l'affare dell'acquisto, ma gli dichiarò che poteva agire liberamente.

Bertoldeo Antonio
possidente di Rivignano

Il Cloza propose la società nell'acquisto dello stabile purchè sborsasse di sua parte 100.000 lire. Rispose di non averle. Sa che il contratto era conchiuso ma non avvenuto il pagamento.

Crede che il Cloza gli abbia fatta la proposta sul serio. Ciò avveniva nel novembre dell'anno scorso.

Il Presidente gli contesta che nella deposizione scritta dichiarò che credeva il Cloza parlasse tutt'altro che sul serio.

Il teste dice che può esservi uno sbaglio, mantenendosi fermo su quanto asserisce.

A questo punto l'avv. Bertacioli domanda sieno levati i suggelli apposti ad alcune pagine, dove si parla precisamente dell'affare di Ariis, del libro dei verbali delle sedute del Consiglio della Banca.

La P. C. acconsente e il Tribunale ordina sieno levati.

D'Asarta conte Vittorio

Venne da lui Cloza per assicurazioni e gli disse che un amico aveva comperato da Savorgnan lo stabile di Ariis, senza indicare il prezzo con precisione, ma soltanto che si aggirava sulle 200 mila lire. Aggiunse che si sarebbe fatto la rivendita però con un certo guadagno.

Con suo cugino e col Cloza si recò a visitare lo stabile. Il cugino non volle far l'affare parendogli cosa poco chiara. Non gli nominò mai l'Ermacora.

Calligaris Angelo
Carrettiere di Buia

Non sa nulla dello stabile, nè ebbe rivelazioni. Fu in carcere con l'Ermacora che gli mostrò un biglietto di Cloza dove diceva: Sarei una canaglia a negare quello che ti ho detto.

L'Ermacora gli disse anche che il Cloza non aveva avuto nessun affare, fuorchè uno.

L'avv. Schiavi riprova la scorrettezza della difesa dell'Ermacora per le continue punzecchiature date sottomano.

Dice che il teste non ha risposto alle mire della difesa e ne fa avvertito il Tribunale.

L'avv. Bertacioli risponde che non ha bisogno di osservazioni sulla lealtà della difesa e ci tiene a dichiarare di aver avvertito anche l'avv. Caratti per l'audizione del teste.

L'avv. Girardini si dichiara concorde col collega Bertacioli e parla anch'egli tanto per far simmetria. La lista dei testi fu presentata nei termini della legge. Del resto osserva che queste questioni sono fuochi d'artificio. — *(Ilarità)*

Cecutti Marcellina di Fagagna

Nei primi di gennaio parlò al Cloza sull'acquisto di uno stabile congratulandosi con lui, avendo inteso che vi avea partecipato.

Il Cloza rispose che si sbagliava a Fagagna se si credeva così, essendo egli semplicemente un mediatore e l'affare conchiuso per conto della signora Ermacora.

Piani Luigi
Possidente di Zugliano

Sa di una casa Caimo, comperata mediante la sua mediazione a nome del Cloza, ma per persona da destinarsi. Non disse però il Cloza che si agiva per conto dell'Ermacora. Ebbe una provigione dal Cloza di 400 lire alla Banca Cooperativa, non sa in presenza di chi e 600 da Caimo. Non sa quant'ebbe il Cloza.

Zancari Mattia
Possidente di Dignano

Ebbe affari col Cloza, dal contegno gli parve sempre galantuomo. Trattò nel 91 l'acquisto di terreni colla mediazione del Cloza, che senza perder tempo e denaro si accontentava di un modesto compenso.

Toffanetti Pietro, negoziante

Fece un affare col Cloza. Nel 5 aprile 92 prese un negozio a Faedis ch'era del Cloza, che gli parve un galantuomo.

Urbini ing. Leone
Ispettore della Fondiaria a Venezia

Il Cloza gli propose un contratto di assicurazione sulla vita dell'Ermacora, in morte del quale il capitale sarebbe assicurato al Cloza. Il premio lo pagava il Cloza. Dichiara che il Cloza era occupatissimo per gli affari della Compagnia

Suzzi dottor Leonardo
Notaio di Latisana

Stipulò un preliminare per la vendita di uno stabile di Ariis. L'incarico l'ebbe dal Cloza, ma per conto della signora Ermacora.

Brandis dott. Enrico
possidente di Udine e cons. d'ammin. della Banca Cooperativa

Fu consigliato a dar un parere sopra un affare concluso dall'Ermacora. Disse che la Banca non aveva interesse ad entrarci e che quindi l'affare restasse per conto dell'Ermacora.

Rea Gio. Batta

Conferma che l'Ermacora fu sempre persona onesta.

Cagli Vittorio, negoziante

Diede in pegno alla Banca corami che furono depositati in casa dell'Ermacora.

(Si prende riposo per circa 10 minuti.)

Aita Enrico Detenuto

Fu in carcere per 3 mesi coll'Ermacora, il quale si meravigliava che tenessero in carcere il Cloza non entrandoci per nulla dell'affare della Banca, e perchè non credeva l'affare dello stabile di Ariis un reato.

Volpe Eugenio Detenuto

Si è trovato assieme dell'Ermacora, che parlò della libertà provvisoria affermando che si poteva dare al Cloza non entrando il medesimo in quegli affari della Banca.

Marcuzzi Luigi
Guardia carceraria

Non parlò mai con l'Ermacora nè dei fatti accaduti, nè del Cloza.

Intese però da altri che l'Ermacora aveva detto che il Cloza non c'entrava, e per conseguenza il teste assicurò il Cloza a non pensarci, e stesse tranquillo.

Mangilli march. Fabio

Ebbe occasione di parlare dopo accaduta l'irregolarità col Cloza, il quale alzando le mani esclamò: « Ha inteso che infamie dicono sul conto mio? » E lo richiese di aprire un inchiesta. Il teste gli rispose non esser affar suo.

Bertacioli domanda se nulla sa sulla mano libera che aveva l'Ermacora e sull'incremento dato alla Banca dal medesimo.

Il teste chiamò a dovere più volte l'Ermacora per la sua facilità nelle operazioni, ma confessa che diede incremento, del resto si dichiarò sempre contrario ai grandi affari.

Billia avv. Gio. Batta

E' a sua cognizione che negli ultimi dell'autunno del 92 si diceva che l'acquisto dello stabile si faceva per conto del Cloza. Seppe poi dal presidente cav. Morpurgo che venne fatto coi denari della Banca, e che non essendo un affare troppo vantaggioso era bene realizzare.

Fu incaricato per la vendita di prestarsi presso il De Ciani, che egli condusse dal cav. Morpurgo allo scopo suddetto.

Seppe che il De Ciani non ne voleva sapere sulle prime e che cedette più tardi.

Parla poi dei tre soliti preliminari. Nei due primi è contraente Cloza, nel 2° Ermacora è testimonio, nel 3° il contraente è la moglie dell'Ermacora e il Cloza è teste.

Crede che si trattasse d'una speculazione fatta d'accordo con Cloza ed Ermacora.

Cantarutti Federico Negoziante

Ebbe dei fidi momentanei dalla Banca Cooperativa dalle 5 alle 10 mila lire e ciò per molto tempo e anche per due o tre voltre alla settimana. Dopo uno o due giorni restituiva il denaro.

Rilasciava sempre ricevuta e depositava valori nelle mani dell'Ermacora o del cassiere.

Non sa che si tenesse registrazione.

—

Comincia quindi la lista di difesa del Cloza.

Frova Natale, negoziante in sete

Trovò sempre corretto il Cloza in tutti gli affari ch'ebbe con lui, non lo intese mai parlare dell'acquisto di Ariis. Conosce l'Ermacora, ma non ebbe rapporti nè con lui, nè con la Banca.

Angeli Giuseppe, negoziante.

Quando Cloza era cambista si è servito di lui per operazioni di cambio. Lo trovò sempre onesto.

Paderni Stefano, mediatore

Ai primi di settembre del 92 ebbe incarico di trovare un compratore dello stabile di Ariis. Si recò assieme a Thinelli, avv. di Latisana, a far la proposta da Cloza. Si fece un preliminare tra il conte Savorgnan e il sig. Cloza, il quale diede una caparra di 8000 lire.

Il contratto definitivo venne fatto in novembre da Ermacora, che acquistò per conto di sua moglie.

Cloza due giorni prima gli disse di aver ceduto lo stabile all'Ermacora. Non sa nulla, malgrado la sua deposizione scritta, come venisse pagato, poi invece confessa di aver inteso che si acquistava coi denari dei parenti della moglie dell'Ermacora.

La mediazione di 3900 lire fu divisa fra tre persone e cioè il teste, Thinelli e Cloza e in presenza di Ermacora.

Parlò con Ermacora e Cloza prima che avvenisse il contratto definitivo: il primo gli disse che si occupasse per la rivendita, ma per una somma da poterci guadagnare.

S'incontrò una volta con G. Colonna, suo collega, che lo incaricò di prestarsi per la vendita dello stabile con Ermacora e Cloza avendo trovato dei compratori. Le sue ultime trattative avvennero sempre con l'Ermacora.

Fior Francesco possidente

Ebbe incarico dal Cloza di riferire a suo padre che se avesse avuto intenzione di fare l'acquisto dello stabile di Ariis, esso Cloza si sarebbe ritirato.

Il teste alle successive richieste degli avvocati non risponde mai a tono, malgrado le domande gli vengano rivolte anche dal Presidente in termini chiari. Cade anche in qualche contraddizione.

Il Cloza a questo punto domanda di parlare e conferma la versione sopra esposta.

Il teste invece finisce col negare di aver inteso dal Cloza che si sarebbe ritirato quando avesse saputo esser intenzione di suo padre di far l'acquisto.

Avv. Pietro Linussa

S'incontrò col Cloza dopo l'acquisto dello stabile di Ariis, congratulandosi un po' meravigliato. Il Cloza gli rispose di non aver fatto l'affare con denari, ma che piuttosto trattava per conto di altra persona la quale poteva metter a disposizione quanti denari occorrevano.

Non sa precisare il momento in cui avveniva questo.

Spezzotti Gio. Batta
Consigliere d'Amministrazione

Era ad Udine quando si verificarono le irregolarità. Incontrò il Cloza il quale gli disse che avrebbe desiderato presentarsi al Presidente per dargli spiegazioni, ma che non lo volle ricevere e di ciò si lagnava.

Dà buone informazioni sulla attività dell'Ermacora.

Avv. Caratti: Le accennò il Cloza che tutto era in regola?

Teste: Non si fecero discorsi al riguardo perchè la nostra fermata fu di breve momento.

Rinaldi dott. Giovanni, medico chirurgo

Conosce il Cloza e trattò con lui per affari. Si mostrò sempre delicato e generoso, talvolta fino al punto di perdere tempo e denaro.

La difesa di Cloza rinuncia ai tre testi successivi.

Rosmini ing. Enrico

Il Cloza gli parlò d'aver concluso l'affare di Ariis non per conto suo ma per la moglie dell'Ermacora.

De Toni ing. Lorenzo

Parlò col Cloza nel mese di ottobre circa l'acquisto di Ariis. Gli disse di avervi compartecipato ma come mediatore. Non palesò la persona contraente.

Il teste osservò in quell'occasione che non si trattava di un buon affare avendo egli altra volta fatto la stima dello stabile e perchè sarebbe occorso un certo margine, onde guadagnare.

Livotti Umberto
Agente privato presso la Fondiaria

Dagli ultimi giorni di ottobre fu agente del Cloza. Vide più volte il fattorino della Banca presentare al suo Principale degli effetti cambiari. Quando non lo trovava, il fattorino diceva di andar da altri Consiglieri.

Il Cloza teneva le chiavi della Cassa

forte e qu
perchè le fa
di turno o
del fattorin
Il teste C
ammalato e
rimettere a
essendo pro
Levasi l'

Il congr
fra le as
centi e

L'altro i
il congresso
duta, votan
Sulla q
venne appr
giorno con
nuti (il gr
« Il c
non si acc
Cooperativ
nulla abbi
soli generi
sità ai soli
Sui circ
centi prete
renza si
del giorno
« Il Con
federale p
Circoli o
generi sott
rati agli a
nella parte
Sulle ve
approvò l'
« Il Co
Giunta di
perchè al
ai pubblici
vendite al
tarsi o se
Sulle r
approvò il
« Il Co
la necessit
sumo altr
contraria
del comm
delibera
pratiche p
finchè mo
27 agosto
siano obb
di anno in
del dazio
stibili e s
per le ind
la cinta d
ritenend
sarsi non
del dazio
quinquenn
le attuali
tualmente
sultasse r
ineccepibil
zione dazi
Sul te
pubblica
di incarica
promotric
tendente a
«1° che
conduttori
bligati all
blica util
del trasloc
l'avviamen
lutabili.
2° che
cedere u
mesi.»
Nella s
gresso app
nel senso
getto per
nale e pro
data ai co
Il cong
l'incostitu
porre trib
simi per d
il pagamen
Circa le
alimentari,
da soli o
istituire de
tuito, a fa
centi, allo
pubblica e
Sulla q
del lavoro
ordine del
Luigi Bard
ciazione di
dato alla G
coi mezzi
verno nazi
riore ritar
renza del l
libero.
Sul ripo
Giunta Cen
movimento
libro socia
deri e le
degli stessi
tempo opp
rate.
Il congr
clamantosi
congresso.

forte e qualche volta le consegnava perchè le facesse tenere al Consigliere di turno o al Direttore anche a mezzo del fattorino.

Il teste Conti non si presenta perchè ammalato e l'avv. Schiavi domanda di rimettere a domani l'esame dello stesso essendo probabile si presenti.

Levasi l'udienza alle 16.15.

Il congresso federale italiani fra le associazioni degli esercenti e industriali

L'altro ieri alle ore 13, a Milano, il congresso tenne una importante seduta, votando parecchi ordini del giorno.

Sulla questione delle cooperative venne approvato il seguente ordine del giorno con voti 28 contro 2 e 7 astenuti (il gruppo milanese):

« Il consiglio Federale delibera che non si accordino privilegi se non alle Cooperative che reclutano soli soci nulla abbienti e limitino la vendita ai soli generi di prima e assoluta necessità ai soli loro soci. »

Sui circoli ricreativi, che gli esercenti pretendono facciano loro concorrenza si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso affidasi alla Giunta federale perchè ottenga che tutti i Circoli o ritrovi in cui si consumano generi sottoposti a tasse, siano equiparati agli altri esercizi pubblici, soltanto nella parte che riguarda le imposte. »

Sulle vendite di vino al minuto si approvò l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio federale incarica la Giunta di fare le pratiche opportune perchè abbiano a ritenersi equiparati ai pubblici esercizi anche le semplici vendite al minuto di vino da trasportarsi o senza fermativa. »

Sulle riforme al dazio consumo si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Federale, affermando la necessità di sostituire al dazio consumo altra tassa meno vessatoria e contraria agli interessi dell'industria e del commercio;

delibera che la Giunta centrale faccia pratiche presso il potere legislativo affinchè modificando l'art. 27 della legge 27 agosto 1870, o con legge speciale, siano obbligati i Comuni a rifondere di anno in anno, non meno della metà del dazio consumo pagato sui combustibili e sulle materie prime adoperate per le industrie che si esercitano entro la cinta daziaria;

ritenendo che la somma da rimborsarsi non potrà mai superare la metà del dazio annuale pagato nell'ultimo quinquennio durante il quale vigevano le attuali disposizioni di legge od eventualmente quella minor somma che risultasse realmente pagata da documenti ineccepibili da prodursi all'amministrazione daziaria: »

Sul tema delle espropriazioni per pubblica utilità, il congresso deliberò di incaricare la Giunta centrale a farsi promotrice di un progetto di legge tendente a stabilire:

«1° che una indennità sia concessa ai conduttori di aziende commerciali obbligati allo sfratto per ragioni di pubblica utilità sia per le inerenti spese del trasloco come per la perdita dell'avviamento, di cui esse sarebbero valutabili.

2° che all'espropriazione debba precedere un preavviso non minore di 6 mesi. »

Nella seduta dell'altro ieri, il congresso approvò un ordine del giorno nel senso che nelle disposizioni in progetto per la riforma alla legge comunale e provinciale, sia tolta la facoltà data ai comuni d'applicare il calmiere.

Il congresso poi protestò contro l'incostituzionalità del Governo d'imporre tributi od inasprimento dei medesimi per decreto reale, nonchè contro il pagamento dei dazi in oro.

Circa le adulterazioni delle sostanze alimentari, emise il voto che i Comuni da soli o uniti in consorzio abbiano a istituire degli uffici di assaggio gratuito, a favore dei negozianti ed esercenti, allo scopo di tutelare l'igiene pubblica e la moralità commerciale.

Sulla questione della concorrenza del lavoro carcerario si approvò un ordine del giorno proposto dal signor Luigi Bardusco, rappresentante l'associazione di Udine, col quale si dà mandato alla Giunta centrale perchè insista coi mezzi più energici presso il Governo nazionale, affinchè, senza ulteriore ritardo, sia tolta ogni concorrenza del lavoro carcerario al lavoro libero.

Sul riposo festivo si approvò che la Giunta Centrale segua e studi questo movimento umano, principio di equilibrio sociale, prevenendo così i desideri e le agitazioni degli interessati e degli stessi consumatori, informando a tempo opportuno le Società confederate.

Il congresso venne chiuso poi acclamantosi Genova sede del secondo congresso.

Nuovo dottore in Medicina

Ieri mattina il nostro carissimo amico *Edoardo nob. De Rubeis* ha ottenuta nell'Ateneo Patavino la laurea in Medicina e Chirurgia.

Di questo lieto avvenimento noi siamo felicissimi, poichè, conoscitori delle doti gentili del suo cuore, e di quelle del suo ingegno, potemmo sempre riconoscere in lui la lealtà di carattere, la bontà dell'animo, la fermezza dei propositi.

Nella vita nuova che oggi incomincia per lui, egli otterrà certamente i frutti dello studio indefesso e della sua applicazione continua, e vi troverà pure sempre l'affetto e la simpatia di tutti coloro che lo circonderanno.

Di tutto cuore prendiamo parte con lui e con i suoi parenti alla festa di questo giorno, e gli facciamo gli auguri più sinceri di un avvenire prospero e felice. Alla sua distinta famiglia mandiamo pure le nostre congratulazioni.

Per la circostanza furono fatte diverse pubblicazioni. Gli amici di Udine gli dedicarono la seguente epigrafe:

Edoardo nob. de Rubeis

Nelle mediche discipline — oggi dottore — cogli allori — per lo studio indefesso proficuo — riportati — accolga la voce — ed il giubilante grido degli amici — che in questo giorno di festa e d'esultanza — levano concordi — a Lui che li ama non come suole il mondo — gli accenti veritieri del loro cuore.

Dott. C. M., dott. I B., dott. V. D. dott, O. S., C. F. A. C., G. B., de P., L. P., dott. P. B., U. F., U. del P., L. G. B., R. C., G. C., A. de P.

—

Quelli di Padova quest'altra:

Edoardo de Rubeis

E' da oggi — dottore in medicina = All'amico carissimo — nel giorno in cui vede avverate — le migliori aspirazioni della sua giovinezza — porgono gli amici — le più sincere congratulazioni — ed augurano pieno d'affetti di cuore di soddisfazioni — l'avvenire.

Dott. G. B, dott. R. B., dott M. C., dott. G. D. V., dott. A. F., dott. C. R., E. C. farm., G. B., U. D S., U. M., G. B. R., A. S., G B., A. D. T., C. P., E. B., E. D., P. B, P. B., P. D'O. A. F., P. G., C. P., R. Z., G. A., E. G., F O., G. D. P., E. S., P. Z., dott. V. D., dott. I. B.

—

I cugini signori Gabrici di Cividale, dedicarono al neo-dottore la versione di un monumento storico.

I superstiti delle patrie battaglie

sono invitati a riunirsi il 20 corrente alle ore 15 nell'albergo Roma, via Venezia, per una bicchierata, onde festeggiare la fausta ricorrenza del compleanno di S. M. la Regina d'Italia.

In tempi di sconforto e di abbassamento morale, i reduci dai gloriosi campi di battaglia mantengono tutti gli antichi ideali e la loro fede inalterata nei destini indivisibili della patria e della dinastia di Savoia.

Il commendator Stringher direttore del Tesoro?

Un dispaccio particolare della *Provincia di Como* dice che il Cantoni, direttore del Tesoro, chiese di essere collocato a riposo, e aggiunge che lo surrogherà il comm. *Bonaldo Stringher*.

Un friulano che si fa onore

L'undici corrente Chiavari ospitò le tre notabilità artistiche, Monteverde, Moretti e Vianello, convenute per esprimere il loro autorevole giudizio intorno ad alcuni bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele presentati dallo scultore Brizzolora.

La popolazione partecipò con sentimento a quella festa in onore degli illustri artisti.

L'architetto Moretti ed il senatore Monteverde visitarono nell'occasione il nuovo palazzo in costruzione del signor Patrone.

Nell'interno ammirarono specialmente le splendide pitture che sono opera riuscitissima degli egregi artisti Teti, Bellucci e del *friulano Amedeo Bontempo*.

Il senatore Monteverde si fermò ad esaminare minutamente i dipinti dei soffitti, giudicandoli veri capolavori.

Noi ci congratuliamo pertanto vivamente con l'egregio giovane Bontempo che ha avuto l'onore di veder così giudicati i suoi lavori, e dal primo dei pittori italiani viventi, e gli auguriamo maggiori glorie e sempre più lusinghiere soddisfazioni.

Conferenza galatiana

Domenica 19 corrente l'avv. Domenico Galati, alle ore 2 pomeridiane, parlerà nel Teatro Nazionale della « presente situazione politica e parlamentare d'Italia. »

Si accederà al Teatro con biglietto d'invito.

Ricordo monumentale all'onorevole Seismit-Doda

In Roma si è formato un Comitato per raccogliere sottoscrizioni per erigere un ricordo marmoreo in memoria dell'on. Federico Seismit-Doda, che per 10 anni rappresentò alla Camera elettiva il I° collegio di Udine.

Il comitato speciale per la nostra città è formato dalla Società operaia in unione alle altre associazioni liberali cittadine.

Per il centenario di Loreto si eseguirà pure la Messa Postuma di mons. Tomadini.

Le feste per il Centenario della santa Casa di Loreto che cominceranno in dicembre del 1894 avranno pure non piccola importanza artistica e musicale.

Nella novena che precederà il giorno del centenario si eseguiranno per ordine cronologico le più importanti composizioni lasciate nell'archivio della cappella dagli antichi maestri, tra questi Porta, Zoilo, Cifra, Costantini, Caldara.

Pel primo giorno del solenne triduo è stata scelta la *Messa postuma* di mons. *Tomadini* — l'illustre maestro nostro comprovinciale, decesso or sono dieci anni a Cividale — sotto la direzione del noto maestro Tebaldini, della *Schola Cantorum* di Venezia.

Al secondo giorno sarà la volta della *Messa in Dio* di Reinberger direttore del r. Conservatorio di Monaco.

Alla sera dello stesso giorno si spera di avere l'interessante novità di una composizione scritta per la circostanza da Giuseppe Verdi.

Al terzo di è destinata la messa di Gounod coi nuovi pezzi da lui appositamente scritti.

Parecchi dei più chiari musicisti hanno aderito a comporre per le feste di Loreto; si eseguiranno in tale circostanza lavori di Mitteset, Haller, Wit, Tinel, Dubois, Gallignani, Mustafà, Amadei, Bossi, oltri ai già citati.

Cambio Udinese

Il vecchio esercizio di Cambio valute già condotto dalla ditta G. B. Cantarutti non va a cessare, ma — e ciò rileviamo con piacere — cambia solamente il nome.

L'esercizio viene assunto dal signor *Marcellino Zuculin* di Trieste, e la nuova azienda porterà il nome di *Cambio Udinese*.

La gestione del Banco è affidata coi poteri specificati in procura debitamente depositata, al sig. *Giovanni Venerus*, già favorevolmente noto nel mondo d'affari udinese.

Al rinnovato cambio auguriamo molti e prosperi affari e lunga vita.

Incendio a Paderno

Ieri alle 18.30 si manifestò un incendio in uno dei casali di Paderno verso Godia.

Accorsero subito sul luogo gli abitanti del paese che poterono isolare il fuoco.

Bruciarono una stalla e l'annesso fienile contenente della paglia; ma si potè risparmiare qualunque danno alla vicina casa di abitazione.

Il danno complessivo assicurato e di circa lire 1800.

Alle ore 20 giunsero i pompieri con una pompa che servì a spegnere le ultime faville.

Sul luogo si recarono il sindaco, il maggiore e il tenente dei carabinieri con tre soldati dell'arma, gl'ingegneri Puppati e Reghini ed altre persone.

Sebbene fosse una notte oscurissima alle 20 i fanali, a Paderno non erano ancora accesi!

Il proprietario dello stabile si chiama Mazzolini Giorgio.

Voleva viaggiare gratis

I carabinieri Vittorio Pavan e Adolfo Colombo nell'allontanare il pregiudicato Edoardo Molinari per richiesta del capo stazione ferroviario di Udine, perchè esso Molinari voleva partire col treno senza biglietto, vennero dal medesimo oltraggiati colle parole vigliacchi.

Il Molinari fu arrestato.

Teatro Minerva

Domenica riudiremo le *divine* melodie del cigno di Catania.

I *Puritani* è l'ultima opera di Bellini che venne rappresentata all'*Opera* di Parigi nel 1832.

A Udine è già da molti anni che quest'opera non viene rappresentata; speriamo che l'esecuzione corrisponderà alle aspettative.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica, la seconda lunedì con *serata di gala*, ricorrendo il genetliaco della Regina.

Istituto Tomadini

Il signor Francesco Micoli, in morte di Michele Faleschini, offre agli orfanelli M. Tomadini lire 20.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ringraziamento

La *famiglia Del Puppo* vivamente commossa per le affettuose dimostrazioni alla memoria del suo amato *Oreste* porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quei gentili che in qualsiasi modo vollero onorare i funerali, e chiede venia se, nella piena del dolore, cadde in qualche involontaria omissione.

Udine, 16 novembre 1893.

LIBRI E GIORNALI

Giornale di Kneipp

Il numero 11 del « Giornale di Kneipp » indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp contiene:

Sommario: La cura idroterapica nell'inverno. (cont. e fine) — Una guarigione straordinaria — La pinguedine. — I buoni effetti dell'acqua — La cura dell'acqua nella epilessia. — Le troppe cure guastano. — Bisogna fare le cose a modo. — Il nutrimento dei bambini nel primo anno di vita. — Intorno l'uso dell'acqua. — La vita umana. — Mons. Sebastiano Kneipp — Corrispondenza. — In giro. — Consultore medico. — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento antecipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del « Giornale di Kneipp » Via della Posta 16, Udine. — I nuovi associati riceveranno tutti i numeri arretrati.

Telegrammi

Le gesta dei dinamitardi

Marsiglia, 16. Ieri alle 23.50 è scoppiata una bomba davanti al palazzo del comandante del 15° corpo d'armata. L'esplosione fu formidabile.

La bomba consisteva in una scatola di latta contenente probabilmente della dinamite. Esplose dentro la garetta, in cui non trovavasi la sentinella.

La garetta era collocata sul muro attiguo al corpo di guardia.

Il muro fu sfondato dall'esplosione. La sala del corpo di guardia è piena di rottami. Nessuna vittima.

Tutti i vetri delle case vicino andarono rotti e i mobili danneggiati.

La polizia è in moto. Furono perquisite le abitazioni di circa 60 anarchici francesi e stranieri. Finora nessun arresto.

Madrid, 16. A Villanueva, una bomba di nitroglicerina scoppiò presso la caserma di gendarmeria. I danni sono soltanto materiali.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

16 novembre 1893.

GRANAGLIE

		da		a	
Frumento n.	da	15.—	a	15 40	all'ett.
Granoturco n.	»	7.50	»	9 —	»
Giallone	»	9.50	»	10.—	»
Gialloncino	»	10.—	»	10.40	»
Semigiallone	»	9.40	»	9. 0	»
Cinquantino	»	6.50	»	7.—	»
Segala	»	9.90	»	10.40	»
Sorgorosso	»	5 —	»	5.50	»
Lupini	»	5 50	»	6.—	»
Fagiuoli di pianura	»	18.—	»	—.—	al quin.
» alpigiani	»	21.—	»	24.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	7.25	7.50	8.25	8 50
» II	»	6.75	7.—	7.75	8.—
» della bassa I	»	6.—	6.50	7.—	7.50
» II	»	5.50	5.75	6 50	6.75
Paglia da lettiera	»	4 30	4 50	4.80	5.—
» foraggio	»	— —	— —	—.—	—.—
Legna tagliate	»	1.94	2.04	2 30	2 40
» in stanga	»	1 80	1.94	2 20	2.30
Carbone di legna	»	4.40	6.55	5.—	7.15

POLLERIE

	peso vivo				
Galline	da L.	1.—	a	1 12	al kil.
Polli	»	1 —	»	1 15	»
» d'India maschi	»	0.80	»	0.90	»
» » femmine	»	0.90	»	1.—	»
Anitre	»	0 90	»	1.—	»
Oche	»	0.78	»	0.96	»

FRUTTA LEGUMI ecc.

Pere al quint. L. 12, 13, 14, 18
Pomi » » 4, 4.50, 5, 6, 6.50, 7, 8, 9, 10
Castagne » » 6, 6.50, 7, 7 25, 7.50, 7.75, 8,
» » » 8.50, 8.60, 9, 9.50, 10, 10.50
Maroni » » 12, 16, 17
Uva » 20, 25

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2 25 a 2 35 al kilo
Pomi di terra » 5.— » 5.50 »
Uova alla dozzina L. 0,90, 0.96 1.02.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 novembre 1893

	16 nov	17 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92.40	92.20
» fine mese	92.40	92 40
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	486.—	484.75
» » » 4 1/2	490.—	486.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1120.—	1120.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	255.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	613.—	615.—
» » Mediterranee	494.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.90	116.—
Germania »	143.40	143 25
Londra »	29.15	29.16
Austria e Banconote	2.27.75	2.28.—
Napoleoni	23.10	23.12
Corone	—.—	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79 80	79.70
Id. Boulevards, ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.03	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.5	23.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M 6.10	6.41	O 7.10	7.38
M 9.12	9.41	M. 9.56	10.26
M 11.30	12.1	M 12.29	13.
O 15.47	16.15	O 16.49	17.16
O 19.44	20.12	O 20.30	20.58

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti